ISTITUZIONE DEI CATECHISTI

PONTIFICALE ROMANO

RIFORMATO A NORMA DEI DECRETI
DEL CONCILIO VATICANO II
PROMULGATO DA PAPA PAOLO VI
RIVEDUTO DA PAPA FRANCESCO

ISTITUZIONE DEI CATECHISTI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Concordat cum originali

✠ Gianmarco Busca
Vescovo di Mantova
Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia
della Conferenza Episcopale Italiana

Imprimatur

Matteo Maria card. Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 31 maggio 2025
Visitazione della beata Vergine Maria

© 2025 Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 979-12-81500-17-4

DECRETI

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 627/21

DECRETUM

Ministerii Catechistarum institutione peracta ac disciplina a Summo Pontifice Francisco instaurata per Litteras apostolicas *Antiquum Ministerium*, die 10 mensis maii 2021 Motu proprio datas, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum ritus apparavit De institutione catechistarum.

Huiusmodi ritus Summus Pontifex Franciscus auctoritate Sua approbavit evulgarique iussit, ita ut a die 1 mensis ianuarii 2022 lingua latina adhibeantur, lingua autem vernacula a die quem Conferentiæ Episcopales pro sua dicione statuerint, postquam translationes in linguas vernaculas et adaptationes rituales approbaverint et confirmationem aut recognitionem a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum obtinuerint.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 3 mensis decembris 2021, in memoria sancti Francisci Xavier, presbyteri.

Arturus card. Roche
Præfectus

✠ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

DICASTERIUM DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 331/24

ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Matthæo Maria Card. Zuppi, Archiepiscopo Bononiensi ac Præside Conferentiæ Episcoporum Italiæ, litteris die 28 mensis maii 2024 datis, vigore facultatum huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, textum translationis in linguam italicam partis Pontificalis Romani cui titulus est De institutione catechistarum, prout in adiecto exstat exemplari, ad experimentum ad triennium perlibenter confirmamus.

In textu imprimendo inseratur ex integro hoc Decretum. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hoc Dicasterium transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 2 mensis februarii 2025, in festo Præsentationis Domini.

Arturus card. Roche
Præfectus

✠ Victorius Franciscus Viola, O.F.M.
Archiepiscopus a Secretis

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. N. 1746/2025

Questa versione italiana del «De institutione catechistarum» è stata approvata dalla Conferenza Episcopale Italiana e ha ricevuto la *confirmatio* del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con Decreto Prot. N. 331/24 del 2 febbraio 2025.

La presente edizione deve essere considerata ufficiale per l'uso liturgico, *ad experimentum* per un triennio, per la Conferenza Episcopale Italiana.

Questo testo si potrà adoperare appena pubblicato.

Roma, 31 maggio 2025
Visitazione della beata Vergine Maria

MATTEO MARIA CARD. ZUPPI
Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

✠ GIUSEPPE ANDREA SALVATORE BATURI
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

LETTERA APOSTOLICA

LETTERA APOSTOLICA

MOTU PROPRIO
CON LA QUALE SI ISTITUISCE
IL MINISTERO DI CATECHISTA

FRANCESCO

1. Il ministero di catechista nella Chiesa è molto antico. È pensiero comune tra i teologi che i primi esempi si ritrovino già negli scritti del Nuovo Testamento. Il servizio dell'insegnamento trova la sua prima forma germinale nei "maestri" a cui l'Apostolo fa menzione scrivendo alla comunità di Corinto: «Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime»[1].

Lo stesso Luca apre il suo Vangelo attestando: «Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto»[2]. L'evangelista sembra essere ben consapevole che con i suoi scritti sta fornendo una forma specifica di insegnamento che permette di dare solidità e forza a quanti hanno già ricevuto il Battesimo. L'apostolo Paolo ritorna di nuo-

1 1 Cor 12, 28-31.
2 Lc 1, 3-4.

vo sull'argomento quando raccomanda ai Galati: «Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce»[3]. Come si nota, il testo aggiunge una peculiarità fondamentale: la comunione di vita come caratteristica della fecondità della vera catechesi ricevuta.

2. Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità. L'apostolo Paolo se ne fa interprete autorevole quando attesta: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole»[4].

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento, dunque, è possibile riconoscere la fattiva presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti[5]. La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate

---

3 Gal 6, 6.
4 1 Cor 12, 4-11.
5 Cf. Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 8: A.A.S. 58 (1966) 820-821.

nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura.

3. L'intera storia dell'evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti. Vescovi, sacerdoti e diaconi, insieme a tanti uomini e donne di vita consacrata, hanno dedicato la loro vita all'istruzione catechistica perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano. Alcuni inoltre hanno raccolto intorno a sé altri fratelli e sorelle che nella condivisione dello stesso carisma hanno costituito degli Ordini religiosi a totale servizio della catechesi.

Non si può dimenticare l'innumerevole moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico. Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita. Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell'approfondimento della fede. La lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti, che ha segnato la missione della Chiesa, merita di essere conosciuta perché costituisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l'intera storia della spiritualità cristiana.

4. A partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la Chiesa ha sentito con rinnovata coscienza l'importanza dell'impegno del laicato nell'opera di evangelizzazione. I Padri conciliari hanno ribadito più volte quanto sia necessario per la "*plantatio Ecclesiae*" e lo sviluppo della comunità cristiana il coinvolgimento diretto dei fedeli laici nelle varie forme in cui può esprimersi il loro carisma. «Degna di lode è anche quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai catechisti, sia uomini che donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare ed insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa... Nel nostro tempo poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante

moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del catechista è della massima importanza»[6].

Insieme al ricco insegnamento conciliare è necessario far riferimento al costante interesse dei Sommi Pontefici, del Sinodo dei Vescovi, delle Conferenze Episcopali e dei singoli Pastori che nel corso di questi decenni hanno impresso un notevole rinnovamento alla catechesi. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, l'Esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, il *Direttorio catechistico generale*, il *Direttorio generale per la catechesi*, il recente *Direttorio per la catechesi*, unitamente a tanti *Catechismi* nazionali, regionali e diocesani, sono un'espressione del valore centrale dell'opera catechistica che mette in primo piano l'istruzione e la formazione permanente dei credenti.

5. Senza nulla togliere alla missione propria del vescovo di essere il primo catechista nella sua Diocesi insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli[7], è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio Battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi[8]. Questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo[9], e per l'imporsi di una cultura globalizzata[10], che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo.

Risvegliare l'entusiasmo personale di ogni battezzato e ravvivare la con-

---

6 Conc. Ecum. Vaticano II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, 7 dicembre 1965, n. 17: A.A.S. 58 (1966) 967-968.

7 Cf. CIC, can. 774, §2; CCEO, can. 618.

8 Cf. CIC, can. 225; CCEO, cann. 401 e 406.

9 Cf. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 163-168: A.A.S. 105 (2013) 1088-1090.

10 Cf. Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, nn. 100. 138: A.A.S. 112 (2020) 1003-1004. 1017.

sapevolezza di essere chiamato a svolgere la propria missione nella comunità, richiede l'ascolto alla voce dello Spirito che non fa mai mancare la sua presenza feconda[11]. Lo Spirito chiama anche oggi uomini e donne perché si mettano in cammino per andare incontro ai tanti che attendono di conoscere la bellezza, la bontà e la verità della fede cristiana. È compito dei Pastori sostenere questo percorso e arricchire la vita della comunità cristiana con il riconoscimento di ministeri laicali capaci di contribuire alla trasformazione della società attraverso la «penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico»[12].

6. L'apostolato laicale possiede una indiscussa valenza secolare. Essa chiede di «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orientandole secondo Dio»[13]. La vita quotidiana dei laici è intessuta di rapporti e relazioni familiari e sociali che permette di verificare quanto «sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo»[14]. È bene ricordare, comunque, che oltre a questo apostolato «i laici possono anche essere chiamati in diversi modi a collaborare più immediatamente con l'apostolato della Gerarchia a somiglianza di quegli uomini e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell'evangelizzazione, faticando molto per il Signore»[15].

La funzione peculiare svolta dal catechista, comunque, si specifica all'interno di altri servizi presenti nella comunità cristiana. Il catechista, infatti, è chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: dal primo annuncio che introduce al *kerygma*, all'istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto «a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza»[16]. Il catechi-

---

11 Cf. CIC, can. 774, §1; CCEO, can. 617.
12 Cf. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium,* n. 102: A.A.S. 105 (2013) 1062-1063.
13 Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 31: A.A.S. 57 (1965) 37-38.
14 *Ibidem,* n. 33: A.A.S. 57 (1965) 39.
15 *Ivi*.
16 1 Pt 3, 15.

sta è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa. Un'identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità[17].

7. Con lungimiranza, san Paolo VI emanò la Lettera apostolica *Ministeria quædam* con l'intento non solo di adattare al cambiato momento storico il ministero del lettore e dell'accolito[18], ma anche di sollecitare le Conferenze Episcopali perché si facessero promotrici per altri ministeri tra cui quello di catechista: «Oltre questi uffici comuni della Chiesa Latina, nulla impedisce che le Conferenze Episcopali ne chiedano altri alla Sede Apostolica, se ne giudicheranno, per particolari motivi, la istituzione necessaria o molto utile nella propria regione. Di questo genere sono, ad esempio, gli uffici di *ostiario*, di *esorcista* e di *catechista*». Lo stesso invito pressante ritornò nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* quando, chiedendo di saper leggere le esigenze attuali della comunità cristiana in fedele continuità con le origini, esortava a trovare nuove forme ministeriali per una rinnovata pastorale: «Tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati ad esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza, - per esempio quelli di catechista... sono preziosi per la «plantatio», la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani»[19].

Non si può negare, dunque, che «è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede»[20]. Ne consegue che ricevere un ministero laicale come quello di catechista imprime un'accentuazione maggiore all'impegno missionario tipico di ciascun battezzato, che si deve svolgere comunque in forma pienamente secolare senza cadere in alcuna espressione di clericalizzazione.

---

17 Cf. Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi*, n. 113.

18 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Spiritus Domini*, 11 gennaio 2021: A.A.S. 113 (2021) 169-170.

19 Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 73: A.A.S. 68 (1976) 72-73.

20 Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium,* n. 102: A.A.S. 105 (2013) 1062-1063.

8. Questo ministero possiede una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del vescovo e si evidenzia con il rito di istituzione. Esso, infatti, è un servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero. È bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi[21]. È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico.

Pertanto, dopo aver ponderato ogni aspetto, in forza dell'autorità apostolica

ISTITUISCO

il MINISTERO LAICALE DI CATECHISTA

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà entro breve tempo a pubblicare il Rito di istituzione del ministero laicale di catechista.

9. Invito, dunque, le Conferenze Episcopali a rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l'*iter* formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da questa Lettera apostolica.

10. I Sinodi delle Chiese Orientali o le Assemblee dei Gerarchi potranno recepire quanto qui stabilito per le rispettive Chiese *sui juris*, in base al proprio diritto particolare.

---

21 Cf. Conc. Ecum. Vaticano II, Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 28 ottobre 1965, n. 14: A.A.S. 58 (1966) 679; CIC, can. 231, §1; CCEO, can. 409, §1.

11. I Pastori non cessino di fare propria l'esortazione dei Padri conciliari quando ricordavano: «Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune»[22]. Il discernimento dei doni che lo Spirito Santo non fa mai mancare alla sua Chiesa sia per loro il sostegno dovuto per rendere fattivo il ministero di catechista per la crescita della propria comunità.

Quanto stabilito con questa Lettera apostolica in forma di «Motu proprio», ordino che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su *L'Osservatore Romano*, entrando in vigore nello stesso giorno, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli *Acta Apostolicæ Sedis*.

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, il giorno 10 maggio dell'anno 2021, Memoria liturgica di San Giovanni d'Avila, presbitero e dottore della Chiesa, nono del mio pontificato.

FRANCESCO

22 CONC. ECUM. VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium,* n. 30: A.A.S 57 (1965) 37.

PRESENTAZIONE

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

1. «I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore, espressa nei grandi documenti del Vaticano II»[1]. Fondamento delle ministerialità laicali è la comune consacrazione battesimale e crismale che rende tutti i discepoli di Cristo partecipi del sacerdozio di Cristo, per offrire se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio, dare testimonianza del Signore Gesù e rendere ragione della speranza che è in essi di una vita eterna[2]. I ministeri istituiti, come ogni ministero nella Chiesa, sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità di riconoscimento[3].

2. Il Santo Padre Francesco, in data 10 maggio 2021, con la Lettera apostolica in forma di «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, ha istituito in forma stabile il ministero di catechista. L'intera storia dell'evangelizzazione della Chiesa mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti, laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo, attraverso l'insegnamento catechistico, perché la fede fosse un valido sostegno per l'esistenza personale di ogni essere umano[4].

3. La valorizzazione del catechista «si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo[5], e per l'imporsi di una cultura globalizzata[6],

---

1 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 1980, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, Istituzione dei ministeri, n. 1.

2 Cf Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 10: A.A.S. 57 (1965) 14-15.

3 Cf. Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale *Evangelizzazione e ministeri*, 15 agosto 1977, n. 68.

4 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021, n. 3: A.A.S. 113 (2021) 528-529.

5 Cf. Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 163-168: A.A.S. 105 (2013) 1088-1090.

6 Cf. Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 8 ottobre 2020, nn. 100. 138: A.A.S. 112 (2020) 1003-1004. 1017.

che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso. Fedeltà al passato e responsabilità per il presente sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo»[7].

4. Il ministero del catechista, come quello del lettore e dell'accolito, si inserisce nella Chiesa locale come manifestazione autentica della molteplice iniziativa dello Spirito che riempie e vivifica il corpo di Cristo[8]. Ogni ministero «è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito»[9].

5. La Conferenza Episcopale Italiana, con la Nota *ad experimentum* del 5 giugno 2022, ha inteso orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti, sia del lettore e dell'accolito sia del catechista. Il testo traccia l'identità e puntualizza i compiti di ciascun ministero all'interno della comunità cristiana e stabilisce l'*iter* formativo necessario e i criteri di discernimento.

6. «Compito del catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita. È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali. Infine, a lui/lei può essere chiesto di

---

7 Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium,* n. 5: A.A.S. 113 (2021) 529-530.

8 Cf. Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 1980, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, Istituzione dei ministeri, n. 1.

9 *Ibidem*, n. 3.

coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale. Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi[10] e a coloro che "in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio" nel catecumenato degli adulti[11]. Il catechista, secondo la decisione prudente del vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con lettori e accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia»[12].

7. Il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal *Pontificale Romano*. Come afferma il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel caso dei catechisti istituiti, «definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è "stabilmente" presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere istituiti in modo stabile (come i lettori e gli accoliti) al ministero di catechista: ciò avviene mediante il Rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto»[13].

8. Il ministero di catechista è conferito dal vescovo diocesano, o da un suo delegato, mediante il rito liturgico che può essere celebrato durante la Messa o una Liturgia della Parola. La Chiesa, mediante il rito di istituzione, con l'efficacia che le viene dallo Spirito, invoca sul catechista una speciale benedizione perché possa compiere fedelmente

---

10 Cf. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021, n. 9: A.A.S. 114 (2022) 126-127.

11 Cf. *Ibidem*, n. 10: A.A.S. 114 (2022) 127-128.

12 Conferenza Episcopale Italiana, Nota *ad experimentum I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022, n. 3.

13 Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021, n. 3: A.A.S. 114 (2022) 124.

il suo servizio secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo[14].

9. In attesa di una verifica sui ministeri istituiti e di un approfondimento del profilo del catechista nel contesto ecclesiale italiano, la Conferenza Episcopale Italiana ha proceduto ad un adattamento *ad experimentum* dell'*editio typica* del rito. Il presente formulario liturgico, sebbene sia *ad experimentum*, non implica in nessun modo la provvisorietà del ministero istituito, che, anche nel caso in cui potranno essere apportati ulteriori adattamenti, non dovrà essere ripetuto.

14 Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale dell'Episcopato italiano *I Ministeri nella Chiesa*,15 settembre 1973, n. 4.

CAPITOLO PRIMO

RITO DI ISTITUZIONE DEI CATECHISTI NELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

1. Oltre l´indispensabile per la celebrazione della Messa, al fine dello svolgimento del rito è necessario preparare:
a) il Pontificale Romano;
b) le croci da consegnare ai catechisti;
c) la sede per il vescovo;
d) i seggi per i catechisti, disposti in un luogo adatto in presbiterio, in modo da favorire la partecipazione dei fedeli;
e) se la comunione è sotto le due specie, un calice di sufficiente grandezza.

2. Secondo quanto disposto per le «Messe e orazioni per varie necessità» (cf. *Messale Romano* p. 850), si può usare il formulario della Messa «Per i ministri della Chiesa» o «Per i Laici» o «Per l'evangelizzazione dei popoli» o «Per la nuova evangelizzazione». Le orazioni devono essere adattate al genere e al numero, secondo le diverse circostanze. Si utilizzano le letture proprie e le vesti liturgiche di colore bianco o festivo.
È bene che il vescovo istituisca i catechisti nella parrocchia dove operano stabilmente e sono conosciuti dai fedeli.
Quando ricorrono i giorni indicati nei numeri 1-9 della tabella dei giorni liturgici, si celebra la Messa del giorno con il colore proprio.
Quando non si celebra la Messa per varie necessità, si può scegliere una delle letture tra quelle proposte nel Lezionario per il rito di istituzione, se non ricorre uno dei giorni indicati ai numeri 1-4 della tabella dei giorni liturgici.

RITI INIZIALI E LITURGIA DELLA PAROLA

3. Quando tutto è preparato, si inizia la processione attraverso la chiesa verso l'altare, secondo la forma consueta. Dopo il diacono ministrante, o in sua assenza dopo il lettore, che porta il libro dei Vangeli, seguono i candidati, i concelebranti e infine il vescovo assistito da due diaconi o da due concelebranti.
I riti iniziali e la Liturgia della Parola, fino alla proclamazione del Vangelo, si svolgono nel modo consueto.

LITURGIA DELL'ISTITUZIONE

4. I testi proposti per il rito di istituzione devono essere adattati al genere e al numero.

PRESENTAZIONE

5. Dopo la proclamazione del Vangelo, il vescovo siede alla cattedra, o alla sede preparata in un altro luogo adatto, indossa la mitra e tiene il pastorale.
Tutti siedono. Il diacono o il presbitero a ciò designato chiama i candidati dicendo:

Si presentino
i candidati [le candidate]
al ministero di catechista.

Si fa l'appello nominale dei candidati. Ognuno risponde:

Eccomi.

Quindi va davanti al vescovo, gli fa la riverenza e torna alla propria sede.

OMELIA ED ESORTAZIONE

6. Il vescovo tiene l'omelia, nella quale illustra al popolo i testi della Sacra Scrittura e il ministero del catechista.
Dopo l'omelia è opportuno osservare un breve momento di silenzio.
Quindi il vescovo si rivolge ai candidati, che stanno davanti a lui, con queste parole o con altre simili:

Figli [e figlie] carissimi,

il Signore Gesù Cristo, prima di tornare al Padre, comandò ai suoi discepoli di predicare il Vangelo fino ai confini della terra. Dal giorno di Pentecoste la Chiesa, animata dallo Spirito Santo, è rimasta fedele a questo comando, in ogni epoca e luogo, trasmettendo la fede attraverso la parola e l'esempio di innumerevoli testimoni. Lo stesso Spirito continua ad arricchire la Chiesa con la varietà dei suoi doni per il bene comune.

Tutti i battezzati, in quanto partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, hanno parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. Tra di loro alcuni ricevono una particolare chiamata a esercitare i ministeri che la Chiesa ha istituito.

Ora voi, che già vi adoperate attivamente per la comunità cristiana, siete chiamati al ministero stabile di catechista per vivere più intensamente lo spirito apostolico, sull'esempio di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano Paolo e gli altri apostoli nella diffusione del Vangelo.

Il vostro ministero sia sempre radicato in una profonda vita di preghiera, edificato sulla sana dottrina e animato da vero entusiasmo apostolico.

Avvicinerete alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; coopererete con dedizione generosa nell'annunciare la Parola di Dio; coltiverete costantemente il senso della Chiesa locale, di cui la parrocchia è come la cellula.

Testimoni della fede, maestri che accompagnano all'esperienza del mistero e insegnano a nome della Chiesa, sarete chiamati a collaborare con i ministri ordinati nelle diverse forme di apostolato, corresponsabili della missione affidata da Cristo alla Chiesa, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

7. Terminata l'esortazione, tutti si alzano. I candidati si inginocchiano davanti al vescovo.
Il vescovo, deposti il pastorale e la mitra, invita i fedeli alla preghiera, dicendo a mani giunte:

Supplichiamo, fratelli e sorelle carissimi, Dio Padre
perché colmi della sua benedizione
coloro che ha eletto al ministero di catechisti
e li confermi, sostenuti dalla grazia del Battesimo,
nel fedele servizio della Chiesa che è a N. .

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

8. Quindi il vescovo, in piedi e con le mani stese, dice la preghiera di benedizione sui candidati:

O Padre,
che ci rendi partecipi
della missione di Cristo tuo Figlio
e con la varietà dei doni dello Spirito
provvedi alla tua Chiesa,

benedici ✠ questi tuoi figli eletti
[queste tue figlie elette]
[questi tuoi figli e figlie eletti]
al ministero di catechisti;
fa' che vivano in pienezza il loro Battesimo
collaborando con i pastori
nelle diverse forme di apostolato
per l'edificazione del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

RITI ESPLICATIVI

9. Tutti siedono. Il vescovo riceve la mitra. I nuovi catechisti si alzano e si accostano singolarmente al vescovo, che consegna loro la croce, dicendo:

Ricevi questo segno della nostra fede,
cattedra della verità e della carità di Cristo:
annuncia il Signore con la vita, con le azioni
e con la parola.

Catechista:
Amen.

Nel frattempo, specialmente se i catechisti sono molti, si può cantare il salmo 98 o un altro canto adatto.

10. Terminato il rito, la Messa prosegue come al solito, con il Credo, se è prescritto, e la Preghiera universale o dei fedeli, nella quale si rivolgono particolari intenzioni per i nuovi catechisti.

CAPITOLO SECONDO

RITO DI ISTITUZIONE DEI CATECHISTI NELLA LITURGIA DELLA PAROLA

RITI INIZIALI E LITURGIA DELLA PAROLA

11. Il vescovo indossa, sopra il camice, la croce pettorale, la stola e il piviale del colore liturgico previsto dalla celebrazione (cf. n. 2); oppure sopra il rocchetto e la mozzetta, la croce e la stola; in questo caso, non usa la mitra e il pastorale.

Il vescovo sia accompagnato da un diacono o da un presbitero designato a chiamare i candidati. Il diacono e il presbitero indossano il camice e la stola, nel modo loro proprio, del colore liturgico previsto dalla celebrazione (cf. n. 2).

12. Prima del saluto del vescovo, la celebrazione può iniziare con l'antifona o un canto adatto.

13. Quindi il vescovo dice:

Preghiamo.

O Dio, che ai ministri della tua Chiesa
insegni non a essere serviti
ma a servire i fratelli,
concedi loro di essere instancabili nell'azione,
miti nel servizio, perseveranti nella preghiera.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti:
Amen.

14. La Liturgia della Parola si svolge come nella Messa, con i canti interlezionali opportunamente inseriti.

LITURGIA DELL'ISTITUZIONE

15. L'istituzione dei catechisti si svolge come descritto ai nn. 4-9.

16. Il rito di istituzione si conclude con la Preghiera universale o dei fedeli, nella quale si rivolgono particolari intenzioni per i nuovi catechisti, e il Padre nostro.

RITI DI CONCLUSIONE

17. Il vescovo, se la usa, riceve la mitra e, allargando le braccia, rivolto verso il popolo, dice:

Il Signore sia con voi.

Tutti:
E con il tuo spirito.

Quindi il vescovo, tenendo le mani stese sui fedeli, dice:

La pace di Dio, che supera ogni intelligenza,
custodisca i vostri cuori e le vostre menti
nella conoscenza e nell'amore del Padre
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

Tutti:
Amen.

Quindi, se lo usa, riceve il pastorale e dice:

Vi benedica Dio onnipotente,

e tracciando un triplice segno di croce sul popolo, continua:

Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

Tutti:
Amen.

Infine il diacono, rivolto al popolo, a mani giunte, dice:

Andate e servite la Chiesa di Dio.

Tutti:
Rendiamo grazie a Dio.

LETTURE BIBLICHE

Dall'Antico Testamento

1. Es 3, 1-6. 9-12

   Io sarò con te.

   In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro...

2. Is 52, 7-10

   Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

   Come sono belli sui monti i piedi del messaggero...

3. Sap 13, 1-9

   Se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?

   Davvero vani per natura tutti gli uomini...

Dal Nuovo Testamento

1. At 18, 23-28

   Apollo dimostrava attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

   Trascorso ad Antiochia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito...

2. 1 Cor 1, 22-31

   Noi annunciamo Cristo crocifisso.

   Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni...

3. Fil 4, 4-9

   Quello che è puro, questo sia oggetto dei vostri pensieri.

   Fratelli, siate sempre lieti nel Signore...

Salmo Responsoriale

1. Sal 15, 1-2a e 5. 7-8. 11

   ℟ Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

2. Sal 18, 2-3. 4-5

   ℟ Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

3. Sal 99, 2.3.4.5

   ℟ Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo.

Canto al Vangelo

1. Gv 8, 12

   Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
   chi segue me, avrà la luce della vita.

2. Gv 12, 26

   Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore:
   e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Vangelo

1. Lc 12, 39-48

   A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

   In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
   «Cercate di capire questo...

2. Gv 12, 44-50

   Io sono venuto nel modo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

   In quel tempo, Gesù esclamò...

APPENDICE

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

LETTERA AI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE DEI VESCOVI SUL RITO DI ISTITUZIONE DEI CATECHISTI

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

recentemente Papa Francesco è intervenuto con due Lettere apostoliche in forma di «Motu proprio» sul tema dei ministeri istituiti. La prima, *Spiritus Domini*, del 10 gennaio 2021, ha modificato il can. 230 §1 del Codice di Diritto Canonico circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del lettorato e dell'accolitato. La seconda, *Antiquum ministerium*, del 10 maggio 2021, ha istituito il ministero di catechista.

Gli interventi del Santo Padre, mentre approfondiscono la riflessione sui ministeri che san Paolo VI aveva avviato con la Lettera apostolica in forma di «Motu proprio» *Ministeria quædam* del 15 agosto 1972, con la quale nella Chiesa latina è stata rinnovata la disciplina riguardante la prima tonsura, gli ordini minori e il suddiaconato, la orientano verso il futuro.

La pubblicazione del Rito di istituzione dei catechisti, a motivo del fatto che *legem credendi lex statuat supplicandi*[1], offre un'ulteriore opportunità di riflessione sulla teologia dei ministeri per giungere ad una visione organica delle distinte realtà ministeriali.

Per rispondere in tempi brevi alla necessità di un rito di istituzione, questa *Editio typica*, che è parte del *Pontificale Romanum*, viene pubblicata senza *Prænotanda*. Il 50° anniversario di *Ministeria quædam* (1972/2022) potrebbe essere l'occasione per la pubblicazione di una *Editio typica altera*, corredata da un testo di *Prænotanda*.

---

1 Cf. *Indiculus*, cap. 8: *Denz.* n. 246 [ex n. 139]. Cf. anche Prospero di Aquitania, *De vocatione omnium gentium*, 1, 12: CSEL 97, 104.

La presente *Editio typica* può essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio[2]. Tale adattamento dovrà seguire quanto disposto dal Decreto generale attuativo del «Motu proprio» *Magnum principium*[3] per ottenere la *confirmatio* o la *recognitio* da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

La presente lettera che accompagna la pubblicazione dell'*Editio typica* del Rito di istituzione dei catechisti vuole offrire un contributo alla riflessione delle Conferenze Episcopali, proponendo alcune note sul ministero di catechista, sui requisiti necessari, sulla celebrazione del rito di istituzione.

I. Il ministero di catechista

1. Il ministero di catechista è un «servizio stabile reso alla Chiesa locale secondo le esigenze pastorali individuate dall'Ordinario del luogo, ma svolto in maniera laicale come richiesto dalla natura stessa del ministero»[4]: esso si presenta ampio e differenziato.

2. Anzitutto occorre sottolineare che si tratta di un ministero laicale che ha per fondamento la comune condizione di battezzato e il sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine[5].

3. La "stabilità" del ministero di catechista è analoga a quella degli altri ministeri istituiti. Definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è "stabilmente" presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l'età e le doti determinate con

---

2 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021, n. 9: A.A.S. 113 (2021) 532.

3 Cf. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Decreto attuativo delle disposizioni del can. 838 del Codice di Diritto Canonico *Postquam Summus Pontifex,* 22 ottobre 2021: A.A.S. 113 (2021) 1180-1206.

4 Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 8: A.A.S. 113 (2021) 532.

5 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021: A.A.S. 113 (2021) 169-170.

decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti in modo stabile (come i lettori e gli accoliti)[6] al ministero di catechista: ciò avviene mediante il rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto. Tuttavia, l'esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali[7].

4. I catechisti in virtù del Battesimo sono chiamati ad essere corresponsabili nella Chiesa locale per l'annuncio e la trasmissione della fede, svolgendo tale ruolo in collaborazione con i ministri ordinati e sotto la loro guida. «Catechizzare è condurre qualcuno a scrutare il mistero di Cristo in tutte le sue dimensioni. [...] È svelare nella persona di Cristo l'intero disegno di Dio, che in essa si compie. È cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo, dei segni da lui operati, poiché essi ad un tempo nascondono e rivelano il suo mistero. In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo: egli solo può condurre all'amore del Padre nello Spirito e può farci partecipare alla vita della santa Trinità»[8].

5. Tale finalità comprende diversi aspetti e il suo raggiungimento si esprime in molteplici forme, definite dalle esigenze delle comunità e dal discernimento dei Vescovi. Per questo motivo, al fine di evitare fraintendimenti, occorre tenere presente che il termine "catechista" indica realtà differenti tra loro in relazione al contesto ecclesiale nel quale viene usato. I catechisti nei territori di missione si differenziano da quelli operanti nelle Chiese di antica tradizione. Inoltre, anche le singole esperienze ecclesiali determinano caratteristiche e modalità di azione molto diversificate, tanto da risultare difficile farne una descrizione unitaria e sintetica[9].

---

6 Cf. CIC, can. 230, §1: «I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabilito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla rimunerazione da parte della Chiesa».

7 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 9: A.A.S. 113 (2021) 532.

8 Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi tradendæ*, 16 ottobre 1979, n. 5: A.A.S. 71 (1979) 1281.

9 Cf. Congregazione per l' Evangelizzazione dei Popoli, Documento *Guida per i catechisti*, 3 dicembre 1993, n. 4.

6. Nella grande varietà di forme, si possono distinguere – non in modo rigido – due tipologie principali delle modalità di essere catechisti. Alcuni hanno il compito specifico della catechesi, altri quello più ampio di una partecipazione alle diverse forme di apostolato, in collaborazione con i ministri ordinati e obbedienti alla loro guida. La concretezza della realtà ecclesiale (Chiese di antica tradizione; giovani Chiese; ampiezza del territorio; numero dei ministri ordinati; organizzazione pastorale...) determina l'affermarsi dell'una o dell'altra tipologia[10].

7. È opportuno notare che, avendo questo ministero una «forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del vescovo»[11] ed essendo il suo contenuto definito dalle singole Conferenze Episcopali (ovviamente in conformità a quanto espresso in *Antiquum ministerium*), non tutti coloro che vengono chiamati "catechisti", svolgendo un servizio di catechesi o di collaborazione pastorale, devono essere istituiti.

8. Di preferenza non dovrebbero essere istituiti come catechisti:

– coloro che hanno già iniziato il cammino verso l'Ordine sacro e in particolare sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato: come già ricordato, il ministero di catechista è un ministero laicale ed è essenzialmente distinto dal ministero ordinato che si riceve con il Sacramento dell'Ordine[12];

– i religiosi e le religiose (indipendentemente dalla loro appartenenza ad Istituti che hanno come carisma la catechesi), a meno che non svolgano il ruolo di referenti per una comunità parrocchiale o di coordinatori dell'attività catechistica. Si ricorda che, in mancanza di ministri istituiti, possono – come tutti i battezzati – esercitare i ministeri "di fatto", proprio in forza del Battesimo, che è fondamento anche della loro professione religiosa;

– coloro che svolgono un servizio rivolto esclusivamente verso gli appartenenti di un movimento ecclesiale: tale funzione, ugualmente preziosa, viene, infatti, affidata dai responsabili dei singoli movimenti

---

10 Cf. *Ivi*.

11 Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 8: A.A.S. 113 (2021) 532.

12 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Spiritus Domini*: A.A.S. 113 (2021) 169-170.

ecclesiali e non, come nel ministero di catechista, dal vescovo diocesano in seguito ad un suo discernimento in relazione alle necessità pastorali;

– coloro che insegnano la religione cattolica nelle scuole, a meno che non svolgano insieme altri compiti ecclesiali a servizio della parrocchia o della diocesi.

9. Un'attenta riflessione – che potrà certamente essere approfondita ripensando nel loro insieme e in modo armonico tutti i ministeri istituiti – merita il caso di coloro che accompagnano il percorso di iniziazione dei fanciulli, dei ragazzi e degli adulti. Non pare opportuno che tutti vengano istituiti come catechisti: come già ricordato, questo ministero ha «una forte valenza vocazionale che richiede il dovuto discernimento da parte del vescovo»[13]. È, piuttosto, assolutamente conveniente che tutti costoro ricevano all'inizio di ogni anno catechistico un pubblico mandato ecclesiale con il quale viene loro affidata tale indispensabile funzione[14].

Non è escluso che alcuni di coloro che seguono l'iniziazione, dopo opportuno discernimento, vengano istituiti come ministri. Tuttavia, occorre domandarsi, in ragione del contenuto specifico di ogni ministero, quale sia il più adatto tra quello di lettore e quello di catechista.

Infatti, il Rito di istituzione dei lettori afferma che è loro compito educare alla fede i fanciulli e gli adulti e guidarli a ricevere degnamente i Sacramenti[15]. Considerando che è antica tradizione che ogni ministero sia direttamente legato ad un particolare ufficio nella celebrazione liturgica, risulta senz'altro evidente che il proclamare la Parola nell'assemblea ben esprime il servizio di chi accompagna il cammino di iniziazione: coloro

---

13 Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 8: A.A.S. 113 (2021) 532.

14 Cf. Rituale Romano, *Benedizionale*, 1992, Benedizione dei catechisti, nn. 161-174.

15 Cf. Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 1980, Istituzione dei lettori, n. 11: «E ora voi diventando lettori, cioè annunziatori della parola di Dio, siete chiamati a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarete investiti di un particolare ufficio, che vi mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella parola di Dio. Proclamerete la parola di Dio nell'assemblea liturgica; educherete alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderete a ricevere degnamente i Sacramenti; porterete l'annunzio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono. Attraverso questa via e con la vostra collaborazione molti potranno giungere alla conoscenza del Padre e del suo Figlio Gesù Cristo, che egli ha mandato, e così otterranno la vita eterna».

che ricevono l'insegnamento catechistico vedrebbero nel lettore che si fa voce della Parola l'espressione liturgica del servizio che rende a loro.

Se, invece, a coloro che seguono l'iniziazione venisse affidato – sotto la moderazione dei ministri ordinati – un compito di formazione o una responsabilità nel coordinare tutta l'attività catechistica, allora sembrerebbe più opportuno che vengano istituiti come catechisti.

In conclusione: non tutti coloro che preparano all'iniziazione fanciulli, ragazzi e adulti devono essere istituiti catechisti: il discernimento del vescovo può chiamare alcuni di loro, a seconda delle capacità e delle esigenze pastorali, al ministero o di lettore o di catechista.

10. A motivo di quanto ora affermato, i candidati al ministero istituito di catechista – dovendo aver maturato una previa esperienza di catechesi[16]– possono, dunque, essere scelti tra quelli che in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio: essi sono chiamati a trovare forme efficaci e coerenti per il primo annuncio, per poi accompagnare quanti lo hanno accolto nella tappa propriamente iniziatica.

Il loro essere parte attiva nei riti dell'iniziazione cristiana degli adulti esprime l'importanza del loro ministero[17]. Nella fase del pre-catecumenato i catechisti collaborano con i pastori, i garanti e i diaconi a trovare le forme più coerenti del primo annuncio del Vangelo, sensibilizzando alla fede e alla conversione; aiutano a discernere i segni esterni delle disposizioni di quanti intendono essere ammessi nel catecumenato[18]. In questa fase compiono un'opportuna catechesi, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola di Dio, capace di portare «i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza»[19]. Ai «catechisti veramente degni e opportunamente preparati» il vescovo affida la celebrazione degli esorcismi minori[20].

---

16 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 8: A.A.S. 113 (2021) 532.
17 Cf. Rituale Romano, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, 1978, Introduzione, n. 48.
18 Cf. *Ibidem* nn. 11. 16.
19 Cf. *Ibidem* n.19 §1.
20 Cf. *Ibidem* n. 44.

Introdotti i catecumeni nei Sacramenti dell'iniziazione cristiana, i catechisti rimangono nella comunità come testimoni della fede, maestri e mistagoghi, accompagnatori e pedagoghi disponibili a favorire in ogni modo la vita dei fedeli perché si conformino al Battesimo ricevuto[21]. Essi sono anche chiamati a trovare vie nuove e audaci per l'annuncio del Vangelo che permettano di suscitare e risvegliare la fede nel cuore di quanti non ne sperimentano più la necessità[22].

11. L'ambito dell'annuncio e dell'insegnamento descrive, tuttavia, solo una parte dell'attività dei catechisti istituiti: essi, infatti, sono chiamati a collaborare con i ministri ordinati nelle diverse forme di apostolato svolgendo, sotto la guida dei pastori, molteplici funzioni. Volendone offrire un elenco – seppur non esaustivo – possono essere indicate: la guida della preghiera comunitaria, specialmente della liturgia domenicale in assenza del presbitero o del diacono; l'assistenza ai malati; la guida delle celebrazioni delle esequie; la formazione e la guida degli altri catechisti; il coordinamento delle iniziative pastorali; la promozione umana secondo la dottrina sociale della Chiesa; l'aiuto ai poveri; il favorire la relazione tra la comunità e i ministri ordinati.

12. Tale ampiezza e varietà di funzioni non deve sorprendere: l'esercizio di questo ministero laicale esprime in pienezza le conseguenze dell'essere battezzati e, nella particolare situazione di una non stabile presenza di ministri ordinati, è partecipazione alla loro azione pastorale. È quanto afferma il Codice di Diritto Canonico[23] nel prevedere la possibilità di affidare ad una persona non insignita del carattere sacerdotale una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, sempre sotto la moderazione di un presbitero. Occorre, dunque, formare la comunità perché non veda nel catechista un sostituto del presbitero o del diacono ma un fedele laico che vive il suo Battesimo in una feconda collaborazione e corresponsabilità con i mi-

---

21 Cf. Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, n. 113.

22 Cf. *Ibidem,* n. 41.

23 CIC, can. 517, §2: «Nel caso che il vescovo diocesano, a motivo della scarsità di sacerdoti, abbia giudicato di dover affidare ad un diacono o ad una persona non insignita del carattere sacerdotale o ad una comunità di persone una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale di una parrocchia, costituisca un sacerdote il quale, con la potestà e le facoltà di parroco, sia il moderatore della cura pastorale».

nistri ordinati perché la loro cura pastorale raggiunga tutti[24].

13. È, dunque, compito delle Conferenze Episcopali chiarire il profilo, il ruolo e le forme più coerenti per l'esercizio del ministero dei catechisti per il territorio di loro competenza, in linea con quanto indicato nel «Motu proprio» *Antiquum ministerium*. Devono, inoltre, essere definiti adeguati percorsi formativi per i candidati[25]. Infine, si abbia cura anche di preparare le comunità perché ne comprendano il senso.

II. Requisiti

14. È compito del vescovo diocesano discernere sulla chiamata al ministero di catechista valutando le necessità della comunità e le capacità dei candidati[26]. Possono essere ammessi tra i candidati uomini e donne che abbiano ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e abbiano presentato al vescovo diocesano una petizione liberamente scritta e firmata.

15. Nel descrivere i requisiti, il «Motu proprio» così si esprime: «È bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati uomini e donne di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi. È richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico»[27].

---

24 Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 30 dicembre 1998, n. 15: A.A.S. 81 (1989) 413-416. Benedetto XVI, *Discorso di apertura del convegno pastorale della Diocesi di Roma sul tema: "Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale"*, 26 maggio 2009; Francesco, *Discorso all'Azione Cattolica Italiana*, 3 maggio 2014.

25 Cf. Francesco, Lettera apostolica «Motu proprio» *Antiquum ministerium*, n. 9: A.A.S. 113 (2021) 532.

26 Cf. *Ibidem,* n. 8.

27 *Ivi*.

III. Celebrazione

16. Il ministero di catechista è conferito dal vescovo diocesano, o da un sacerdote da lui delegato, mediante il rito liturgico *De institutione catechistarum* promulgato dalla Sede Apostolica.

17. Il ministero può essere conferito durante la Messa o durante una celebrazione della parola di Dio.

18. La struttura del rito prevede, dopo la Liturgia della Parola, una esortazione (questo testo si presta bene all'adattamento da parte delle Conferenze Episcopali in relazione a come vorranno specificare il ruolo dei catechisti); l'invito alla preghiera; un testo di benedizione; la consegna del crocifisso.

* * *

In conclusione, desidero riascoltare con voi le parole – ancora una volta profetiche – di san Paolo VI nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*:

«Non senza provare nel Nostro intimo una grande gioia osserviamo una legione di pastori, di religiosi e di laici i quali, appassionati della loro missione evangelizzatrice, cercano modi sempre più adatti di annunziare efficacemente il Vangelo. Noi incoraggiamo l'apertura che, in questa linea e con questa sollecitudine, la Chiesa sta oggi realizzando. Innanzitutto apertura alla riflessione, poi a ministeri ecclesiastici capaci di ringiovanire e di rafforzare il suo dinamismo evangelizzatore. Certamente, accanto ai ministeri ordinati, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i pastori e si consacrano in maniera particolare al servizio della comunità, la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati ma adatti ad assicurare speciali servizi della Chiesa stessa»[28].

---

28 Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 73: A.A.S. 68 (1976) 72-73.

Affidiamo a Maria, Madre della Chiesa, il nostro servizio per la costruzione del Regno.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 3 dicembre 2021, memoria di san Francesco Saverio, presbitero.

Arthur card. Roche
Prefetto

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

I MINISTERI ISTITUITI
DEL LETTORE, DELL´ACCOLITO E DEL CATECHISTA
PER LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

Nota *ad experimentum*

Presentazione

La presente Nota ha lo scopo di recepire gli interventi di Papa Francesco[1] per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti, sia del lettore e dell'accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del catechista.

Con questa Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la *forma Ecclesiae* in chiave più comunionale.

Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista nella prassi ecclesiale.

Per questo la presente Nota, approvata dalla 76ª Assemblea Generale e integrata dal Consiglio Episcopale Permanente con le indicazioni emerse in sede assembleare, è *ad experimentum* per il prossimo triennio.

---

1 Con l'espressione «interventi» si vuol fare riferimento ai «Motu proprio» *Spiritus Domini* e *Antiquum ministerium*.

Il Consiglio Permanente determinerà le modalità di verifica e di approfondimento del tema.

Roma, 5 giugno 2022

Solennità di Pentecoste

✠ Franco Giulio Brambilla
Vescovo di Novara
Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

✠ Gianmarco Busca
Vescovo di Mantova
Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia

«Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune»[2].

L'apostolo Paolo, dinanzi alla vitalità della comunità di Corinto, articola in modo trinitario carismi, ministeri e attività riferendoli rispettivamente allo Spirito, a Cristo Signore e al Padre, senza dare una definizione e un ordine preciso nel successivo elenco dei carismi. Tuttavia, egli indica due coordinate per il discernimento ecclesiale: da una parte, pone il primato dell'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole; dall'altra, pone il valore dell'edificazione dell'intera comunità.

1. I due «Motu proprio» di Papa Francesco

Entro questo orizzonte, che è insieme storico-salvifico ed ecclesiale, vocazionale e ministeriale, vanno collocati i documenti relativi ai ministeri del lettore, dell'accolito e del catechista recentemente promulgati da Papa Francesco.

Nella scia del Concilio Vaticano II, già Paolo VI aveva voluto rivedere la prassi della Chiesa latina relativa agli ordini sacri come era stata formulata dal Concilio di Trento. Il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva disposto che «il ministero divinamente istituito venisse esercitato in ordini diversi da coloro che già in antico venivano chiamati vescovi, presbiteri e diaconi»[3]. In linea con quella decisione, il «Motu proprio» *Ministeria quædam* (15 agosto 1972) abolì gli "ordini minori" dell'ostiario, dell'esorcista, del lettore e dell'accolito, e l'ordine maggiore del Suddiacono, che erano conferiti in vista dell'ordinazione sacerdotale, configurando quelli del lettore e dell'accolito come "ministeri istituiti", non più considerati come riservati ai candidati al sacramento dell'Ordine.

A distanza di cinquant'anni, Papa Francesco ha promulgato il «Motu proprio» *Spiritus Domini* (10 gennaio 2021), con il quale ha superato il vincolo di *Ministeria quædam* che «riservava il lettorato e l'accolitato ai soli uomini» e ha disposto l'inclusione delle donne nei ministeri laicali/battesimali con la modifica del can. 230 § 2 del Codice di Dirit-

---

2 1 Cor 12, 4-7.

3 Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, n. 28: A.A.S. 57 (1965) 33-36.

to Canonico, accompagnando la decisione con la *Lettera al Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede circa l'accesso delle donne ai ministeri del lettorato e dell'accolitato.* Papa Francesco ha inoltre promulgato il «Motu Proprio» *Antiquum ministerium* (10 maggio 2021), sull'istituzione del ministero del catechista per la Chiesa universale. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha fatto seguire poi una *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei catechisti* (3 dicembre 2021), con allegato il rito corrispondente.

I due «Motu proprio» consentono di far maturare una visione più articolata della ministerialità e del servizio ecclesiale, rendendo sempre più evidente quell'indispensabile apporto della donna, di cui Papa Francesco aveva già scritto, invitando di conseguenza ad «allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa»[4]. Il fatto che i tre ministeri istituiti siano ora esercitati anche da donne rende ancor più evidente che la cura della Chiesa nei confronti dei suoi figli, soprattutto di quanti si trovano in condizioni di difficoltà, è compito condiviso da tutti i fedeli, uomini e donne.

2. I ministeri istituiti nella Chiesa

«I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore, espressa nei grandi documenti del Vaticano II. [...] Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia, fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito»[5].

Come ogni ministero nella Chiesa, anche i ministeri istituiti sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità di riconoscimento[6].

---

4 Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 103: A.A.S. 105 (2013) 1063.

5 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, nn. 1. 3.

6 Cf. Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale dell'Episcopato italiano *Evangelizzazione e ministeri*, 15 agosto 1977, n. 68.

Il "ministero ordinato", conferito con il sacramento dell'Ordine ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, è costitutivo per la vita della Chiesa[7]. Fin dall'inizio, accanto ai ministri ordinati sorsero figure ministeriali che svolgevano servizi diversi a favore della comunità cristiana. Progressivamente questi ministeri furono confinati nel solo ambito liturgico e inquadrati in un sistema clericale quali ordini minori che, all'interno di un percorso ascendente, conducevano al sacerdozio ministeriale. Si tratta oggi di riscoprire il loro fondamento battesimale, radice dei "ministeri istituiti" e dei tanti ministeri di fatto che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al popolo di Dio. Infatti, nel corso della storia, con il continuo mutare delle situazioni ecclesiali, sociali, culturali, l'esercizio di tali servizi nella Chiesa assume forme differenti.

I due documenti *Ministeria quædam* e *Spiritus Domini* hanno configurato i "ministeri istituiti" del lettorato e dell'accolitato, *Antiquum ministerium* il ministero del catechista, come possibili forme della ministerialità ecclesiale. Esse riguardano coloro che, avendo ricevuto il Battesimo e la Confermazione ed essendo dotati di un particolare carisma per il bene comune della Chiesa, dopo un adeguato cammino di discernimento e preparazione, vengono istituiti dal vescovo lettori, accoliti o catechisti, con un apposito rito liturgico. La conformazione a Cristo e la comune radice battesimale e crismale pongono i ministeri nella Chiesa, ciascuno a suo modo, a servizio della configurazione del suo corpo ecclesiale e della trasmissione del Vangelo, in vista dell'unica missione ecclesiale. «Ciascun ministero istituito ha un suo inserimento specifico nella Chiesa locale, come manifestazione autentica della molteplice iniziativa dello Spirito che riempie e vivifica il corpo di Cristo»[8].

I ministeri istituiti trovano la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Lettori e accoliti sono battezzati la cui identità è qualificata nel Rito di istituzione per un servizio ecclesiale nella liturgia, in particolare alla mensa sia della Parola che del Pane[9] da cui scaturisce l'impegno stesso della vita cristiana. I catechisti sono battezzati la cui

---

7 Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, n. 28: A.A.S. 57 (1965) 33-36.

8 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, n. 1.

9 Cf. Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 21: A.A.S. 58 (1966) 827-828.

identità è qualificata nel Rito di istituzione per vivere più intensamente lo spirito apostolico e servire l'annuncio e la maturazione della fede della comunità cristiana. «Ne consegue che l'opera del ministro non si rinchiude entro l'ambito puramente rituale, ma si pone dinamicamente al servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e le sofferenze umane»[10].

Il lettore, l'accolito e il catechista vengono istituiti in modo permanente e stabile e assumono, da laici e laiche, un ufficio qualificato all'interno della Chiesa[11]; dopo il rito, il vescovo conferisce a ciascun ministro istituito un mandato per l'esercizio concreto del ministero.

Di seguito vengono richiamate le indicazioni essenziali circa l'identità e i compiti di questi ministeri.

3. Identità e compiti dei tre ministeri

a. Il lettorato

Identità. Il lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica[12]. In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la Costituzione liturgica «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura»[13].

Compiti. Il compito del lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la Liturgia della Parola. Il lettore/lettrice potrà avere un

---

10 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, n. 3.

11 Cf. Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale dell'Episcopato italiano *I ministeri nella Chiesa*, 15 settembre 1973, n. 5.

12 Cf. Paolo VI, Lettera apostolica «Motu proprio» *Ministeria quædam*, 15 agosto 1962, n. 5: A.A.S. 64 (1972) 532.

13 Cf. Conc. Ecum. Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963, n. 7: A.A.S. 56 (1964) 100-101.

ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della Liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

b. L'accolitato

Identità. L'accolito è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi[14]. In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo.

Compiti. Compito dell'accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli, nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione, che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case.

---

14 Cf. Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri, consacrazione della vergine, benedizione abbaziale,* Istituzione degli accoliti, n. 29.

c. Il catechista

Identità. Il catechista, in armonica collaborazione con i ministri ordinati e con gli altri ministri, istituiti e di fatto, si dedica al servizio dell'intera comunità, alla trasmissione della fede e alla formazione della mentalità cristiana, testimoniando anche con la propria vita il mistero santo di Dio che ci parla e si dona a noi in Gesù. Il ministero del catechista richiama la presenza nella Chiesa e nel mondo del Signore Gesù, che per l'opera dello Spirito Santo chiama ogni uomo alla salvezza, rendendolo nuova creatura in Cristo[15], servo del Regno di Dio nella Chiesa.

Compiti. Compito del catechista è formare alla vita cristiana, attingendo alla Sacra Scrittura e alla Tradizione della Chiesa. In primo luogo, questo compito si esplica nella cura della catechesi per l'iniziazione cristiana, sia dei bambini che degli adulti. A questo si aggiunge anche l'ufficio più ampio di accompagnare quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione nella crescita di fede nelle varie stagioni della loro vita. È il ministro che accoglie e accompagna a muovere i primi passi nell'esperienza dell'incontro con la persona di Cristo e nel discepolato quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede, facendosi così missionario verso le periferie esistenziali. Infine, a lui/lei può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale. Tra le possibilità indicate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la Conferenza Episcopale Italiana sceglie di conferire il "ministero istituito" del/la catechista a una o più figure di coordinamento dei catechisti dell'iniziazione cristiana dei ragazzi[16] e a coloro che «in modo più specifico svolgono il servizio dell'annuncio» nel catecumenato degli adulti[17]. Il catechista, secondo la decisione prudente del vescovo e le scelte pastorali della Diocesi, può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità (senza la presenza stabile del presbitero) e può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con lettori e accoliti

---

15 Cf. 2 Cor 5, 17.

16 Cf. Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021, n. 9: A.A.S. 114 (2022) 126-127.

17 Cf. *Ibidem*, n. 10: A.A.S. 114 (2022) 127-128.

istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia.

In questo modo, tra l'altro, potrà essere sempre più evidente la corresponsabilità in ambito pastorale tra ministri ordinati e ministri istituiti, perché si realizzi quanto affermato da *Lumen gentium*: «che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune»[18].

4. La formazione ai ministeri istituiti

Ogni ministero istituito possiede una connotazione vocazionale: «è il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità»[19]. Il servizio nella Chiesa non si configura come una professione, né come una carica onorifica: si tratta piuttosto di assimilare i tratti del Maestro, che non è venuto per essere servito ma per servire[20].

Il Signore chiama chiunque è istituito in uno di questi ministeri a mettere a disposizione tutto se stesso, «*stabiliter*»[21], per l'edificazione dei fratelli. Le comunità con i loro presbiteri presentano i candidati, i quali saranno istituiti dal vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una équipe di esperti. Il vescovo infatti in primo luogo riconosce tale vocazione e ne valuta l'utilità per un servizio determinato all'interno della realtà ecclesiale locale; in un secondo tempo li istituisce con il rito liturgico proprio; infine, con un atto giuridico, conferisce il mandato per quel ministero specifico.

Ai ministeri istituiti di lettore, accolito e catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti *criteri di discernimento*: siano persone di profonda fede, formati alla parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il vescovo riterrà opportuni.

---

18 Cf. Conferenza Episcopale Italiana, Documento pastorale dell'Episcopato italiano *Evangelizzazione e ministeri*, 15 agosto 1977, n. 30.

19 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, n. 2.

20 Cf. Mc 10, 45.

21 CIC, can. 230, §1.

I vescovi stabiliscano *percorsi formativi idonei* per conseguire tre finalità essenziali: aiutare nel discernimento sulla idoneità intellettuale, spirituale e relazionale dei candidati; perfezionare la formazione in vista del servizio specifico, con la pratica di attività pastorali adeguate; consentire un aggiornamento biblico, teologico e pastorale continuo di quanti hanno già ricevuto il mandato per un ministero. Tali percorsi formativi possono essere svolti con l'ausilio di istituzioni accademiche esistenti nel territorio come gli Istituti di Teologia e di Scienze Religiose. Il supporto di tali istituzioni renderà più agevole il compito di strutturare piani di formazione, che prevedano non solo lezioni frontali, ma anche seminari e stage *in situ*. Infine, per quanto concerne il tempo di formazione, si preveda almeno un anno con la guida di un'équipe diocesana, che potrà continuare la formazione nei primi tempi dell'esercizio del ministero.

Ai pastori è chiesto di sensibilizzare la comunità cristiana a lasciar emergere quei doni dello Spirito che possono diventare effettivi ministeri laicali. La cura dei nuovi ministeri apre la possibilità concreta di ridisegnare il volto delle comunità cristiane. Il Cammino sinodale in corso nelle Chiese che sono in Italia è un'occasione propizia, perché la ricezione dei ministeri nelle singole Chiese locali avvenga in forma sinodale. In tal modo si potrà creare lo spazio per nuove figure capaci di mettere in moto una percezione più dinamica dell'annuncio del Vangelo, con la ricchezza di nuovi volti ed esperienze differenziate.

5. Il Rito di istituzione e il mandato

Al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal *Pontificale Romano*. Come afferma la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti nel caso dei catechisti istituiti, «definire tale ministero come stabile, oltre ad esprimere il fatto che nella Chiesa esso è "stabilmente" presente, significa anche affermare che i laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere istituiti in modo stabile (come i lettori e gli accoliti) al ministero di catechista: ciò avviene mediante il Rito di istituzione che, pertanto, non può essere ripetuto»[22]. Il rito li-

22 Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei Vescovi sul Rito di istituzione dei catechisti*, n. 3: A.A.S. 114 (2022) 124.

turgico mostra così non solo che il pastore riconosce nel candidato una vocazione ad un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del popolo di Dio.

Per quanto riguarda l'età dell'ammissione, si conferma quanto scritto già nel documento della Conferenza Episcopale Italiana, *I ministeri nella Chiesa,* pubblicato nel 1973, che al n. 9 stabiliva il limite di 21 anni, poi innalzato a 25 anni nella delibera n. 21 del 18 aprile 1985.

Come affermato nella *Lettera della Congregazione per il Culto Divino* sopra citata, «l'esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali»[23]. Il mandato per l'esercizio concreto del ministero viene conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal vescovo insieme con un'équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento.

I ministri istituiti «non saranno semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri e dei diaconi, ma veri animatori di assemblee presiedute dal pastore d'anime, promotori della corresponsabilità nella Chiesa e dell'accoglienza di quanti cercano di compiere un itinerario di fede, evangelizzatori nelle varie situazioni ed emergenze di vita, interpreti della condizione umana nei suoi molteplici aspetti[24]. Essi renderanno presente alla comunità le attese e le aspirazioni degli uomini del nostro tempo e insieme saranno un segno autentico della presenza della Chiesa nelle famiglie, nei luoghi di studio e di lavoro e sulle strade del mondo[25]»[26].

---

23 *Ivi.*

24 Cf. Conc. Ecum. Vaticano II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 18 novembre 1965, n. 24: A.A.S. 58 (1966) 856-857.

25 Cf. *Ibidem*, n. 13: A.A.S. 58 (1966) 849-850.

26 Pontificale Romano, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, Premesse della Conferenza Episcopale Italiana, n. 5.

INDICE

INDICE

Decreti 5

Lettera apostolica 11

Presentazione 23

Capitolo primo
Rito di istituzione dei catechisti nella celebrazione della Messa 31

Capitolo secondo
Rito di istituzione dei catechisti nella Liturgia della Parola 39

Letture bibliche 45

Appendice 51

Finito di stampare nel mese di Agosto 2025
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana (PD)